



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

INAUGURAZIONE

Anno Accademico 2019-2020

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Auditorium Paganini, Parma

29 novembre 2019

Signor Presidente della Repubblica

Caro Professore Enrico Giovannini

Gentili Autorità

Studentesse e Studenti

Magnifici Rettori e gentili rappresentanti delle Università italiane ed estere

Direttori di Dipartimento, Prorettori e Membri degli Organi Accademici

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico e amministrativo

Signore e Signori

desidero ringraziarvi di cuore per aver accolto l'invito a partecipare alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2019/2020 dell'Università degli Studi di Parma. Non si tratta di un ringraziamento formale, bensì di un atto di vera riconoscenza per la condivisione che, attraverso la vostra presenza, volete esprimere alla nostra Università, testimoniando quel senso di comunità che, nei momenti importanti, diviene elemento essenziale per poter trarre il futuro con serenità, impegno e determinazione.

Il nostro essere qui, oggi, significa legare la nostra storia alle tantissime persone che ci hanno preceduto, alle migliaia di Studentesse e Studenti che qui hanno studiato, e ci unisce idealmente anche a chi verrà dopo di noi, nella consapevolezza che il nostro impegno non è fine a sé stesso, ma segna un tratto del percorso proiettato verso il futuro di una istituzione millenaria come la nostra.

L'inizio di un nuovo Anno Accademico porta sempre con sé aspettative, propositi, speranze, ma anche la consapevolezza delle basi sulle quali poggia il nostro agire quotidiano: partirei proprio da questi elementi, anche per inquadrare il contesto nel quale ci siamo mossi nel recente passato e tratteggiare le sfide che ci attendono.

Aprirò la mia relazione con alcuni cenni al tema principale di questa giornata inaugurale – lo **sviluppo sostenibile** – cercando di calarne il significato nel contesto del nostro Ateneo, per poi soffermarmi brevemente su tre grandi aree di azione – la centralità degli Studenti, il rafforzamento del “capitale umano” e l’interazione con la Società – affinché possano essere sufficientemente chiari gli obiettivi che ci siamo posti, le conseguenti scelte operative realizzate e la complementarità di ogni scelta rispetto alle altre per il perseguimento della nostra missione.

Lo sviluppo sostenibile nell’Università di Parma

Non è azzardato affermare che l’agire di un Ateneo, così come l’azione di qualsiasi altra organizzazione complessa, poggia sempre le proprie basi su un quadro concettuale legato alla sostenibilità. In altri termini, anche se spesso non ce ne accorgiamo pienamente, le scelte che compiamo, gli obiettivi che intendiamo perseguire, le modalità attraverso le quali abbiamo deciso di agire rispecchiano la nostra visione della sostenibilità, che può ovviamente tradursi anche nella “insostenibilità” delle nostre azioni qualora siano unicamente orientate da una visione di breve periodo e dalla assenza di attenzione all’incidenza delle nostre scelte sulla vita della Comunità cui apparteniamo.

Nel nostro Ateneo esiste certamente consapevolezza sul rilievo assunto dalla sostenibilità economica, che incide sulle nostre possibilità di azione e che ci preoccupa non poco a causa dei vincoli imposti da un finanziamento pubblico ancora troppo esiguo per garantire piena efficacia al nostro agire. Ciò ci impegna in una duplice direzione: da un lato, nel ribadire con forza l'urgenza di scelte coraggiose che pongano al centro del dibattito politico la necessità di maggiori investimenti a favore della ricerca, dell'istruzione e della formazione; dall'altro lato, nell'affrontare con responsabilità, competenza e oculatezza la gestione delle risorse economiche disponibili, effettuando scelte di investimento e impiego delle stesse tendenti al bene dell'istituzione cui apparteniamo e seguendo una logica di azione che possa traguardare un orizzonte temporale di lungo termine. In questo senso, porre al centro della nostra attenzione il servizio offerto agli Studenti e il rafforzamento del nostro "capitale umano" costituisce una precisa scelta, che determina anche le prospettive di sviluppo entro le quali l'Ateneo ha deciso di collocarsi.

Ma il tema del nostro percorso di sviluppo, per essere sostenibile nel lungo periodo, è connesso anche alle capacità che sappiamo mettere in campo nell'individuazione di azioni concrete che possano tendere a un sempre più contenuto impatto delle nostre attività sotto il profilo ambientale. L'impegno in tale direzione, già avviato in questi anni, sarà ancora più intenso nel prossimo triennio: abbiamo infatti definito precisi obiettivi di contenimento del nostro impatto sull'ambiente, anche rappresentati nel Piano Strategico 2020-2022, assumendoci la responsabilità di agire affinché tali obiettivi siano realizzati. Si tratta di un percorso sfidante e ineludibile, che richiede capacità tecniche, scelte

organizzative coerenti e adeguati investimenti, a sottolineare come sostenibilità economica e sostenibilità ambientale si intersechino vicendevolmente quando si voglia tendere a uno sviluppo davvero sostenibile.

Sostenibilità economica e sostenibilità ambientale, nelle loro mutue relazioni, non sono però sufficienti a spiegare la prospettiva dello sviluppo sostenibile della nostra Università. La terza area, forse la più complessa, è quella della sostenibilità sociale. La responsabilità dell'Università, in questo ambito, è enorme, e abbraccia diverse prospettive:

- alcune prettamente interne, come ad esempio l'adeguatezza delle politiche di benessere organizzativo e delle connesse azioni tese a favorire la realizzazione di condizioni di lavoro rispettose della dignità e della libertà delle persone;
- altre a valenza prevalentemente esterna, come la realizzazione di alcune strategie di Terza missione e di trasferimento tecnologico, il cui obiettivo ultimo può essere rinvenuto nella capacità dell'Università di porsi in dialogo con la Società per il raggiungimento di obiettivi comuni fondati sulla collaborazione e sullo scambio reciproco di competenze;
- la maggior parte, infine, aventi un duplice significato, sia interno che esterno. Mi riferisco alle attività di ricerca e ai processi educativi e formativi posti in essere dall'Università, che certamente si collocano nel novero delle scelte organizzative interne alla gestione universitaria per garantire a tutte le persone coinvolte (Docenti, Studenti e Personale tecnico e amministrativo) un adeguato e costruttivo ambiente di lavoro, servizi e organizzazione all'avanguardia, stimoli culturali in costante

rinnovamento, capacità di dialogo tra le diverse componenti della vita universitaria, forte attenzione ai processi educativi e formativi ma che, al tempo stesso, riversano sull'esterno, in una concezione di socialità più ampia, formidabili opportunità per la vita sociale e culturale dell'intero Paese. Si tratta, solo per fare due esempi di larga portata, delle ricadute che una ricerca di qualità può offrire per lo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Comunità, nonché della capacità dei nostri laureati di essere, a pieno titolo, professionisti competenti e, al tempo stesso, cittadini attivi, capaci di offrire alla Società un contributo positivo certamente fondato sulle competenze acquisite nel corso degli studi, ma anche sulle loro qualità etiche, critiche e relazionali. E in questo senso, anche la nostra attitudine ad attivare processi educativi tendenti a diffondere la "cultura dello sviluppo sostenibile" e l'adozione di pratiche efficaci in questa direzione fa pienamente parte di questo disegno.

La grande responsabilità che l'Università si assume sotto il profilo sociale si intreccia con le altre due dimensioni precedentemente citate – responsabilità economica e responsabilità ambientale –, ponendo in luce la molteplicità di scelte e di azioni che l'Università è chiamata a compiere e, al tempo stesso, l'esigenza di coerenza e unitarietà che tale molteplicità richiede, nella consapevolezza delle strette interdipendenze e complementarietà che ciascuna azione ha rispetto a tutte le altre.

Per l'Università di Parma parlare di "sviluppo sostenibile" significa tutto questo. Significa compiere scelte orientate secondo le dimensioni appena accennate, significa avere compreso che la nostra missione è fondata sulla rilevanza di tre "pilastri" – la centralità degli Studenti, il valore e la centralità del "capitale umano" che ci contraddistingue, l'attenzione

alla Società in cui siamo innestati – e che essi si influenzano reciprocamente, significa avere la consapevolezza delle responsabilità che ci siamo assunti. E proprio per la responsabilità che deve orientare il nostro agire, quest’anno, per la prima volta nella storia dell’Università di Parma, offriamo a tutta la nostra Comunità (interna ed esterna) la possibilità di comprendere le motivazioni e gli esiti delle nostre azioni attraverso il «Rapporto di sostenibilità» (da quest’oggi sarà disponibile *online* sul sito *web* istituzionale per tutti gli interessati), che sintetizza le nostre *performance* in ambito economico, sociale e ambientale per l’anno 2018.

Il lavoro che ha condotto alla redazione del nostro primo «Rapporto di sostenibilità» è stato complesso e faticoso, e per questo sforzo voglio ringraziare tutto il gruppo di persone che ha lavorato con intensità e dedizione. Insieme a loro, voglio ringraziare il più ampio gruppo di lavoro «Ateneo sostenibile», che da due anni sta impegnandosi per fare in modo che nella nostra Università la sostenibilità sia concretamente praticata a tutti i livelli.

Nella stessa direzione, desidero vivamente ringraziare il Professore Enrico Giovannini, che ha generosamente offerto la propria disponibilità a tenere la Prolusione dal titolo «Salvare il pianeta e salvare l’umanità: utopia o dovere morale?», a testimonianza del suo impareggiabile impegno nell’analisi delle problematiche connesse allo sviluppo sostenibile, da cui derivano diverse iniziative di sensibilizzazione e di azione concreta che lo vedono protagonista nel nostro Paese e all’estero.

Ritornando alle tematiche di questa relazione, mi soffermo ora

brevemente sui tre “pilastri” che, congiuntamente, caratterizzano la nostra azione, cercando di delineare il percorso che abbiamo intrapreso e le sfide che ancora ci attendono.

La centralità dello Studente in un’offerta formativa che si rinnova

Se siamo una Università, una Università pubblica, abbiamo una responsabilità educativa formidabile.

Gli Studenti, la loro formazione e la loro educazione costituiscono il *focus* dell’Università di Parma e, per tale ragione, sono posti al centro del complesso delle nostre azioni.

La nostra offerta formativa è tesa a individuare obiettivi di apprendimento adeguati allo sviluppo culturale degli Studenti, all’evoluzione multiculturale e tecnologica della società, alle esigenze attuali del mondo del lavoro e dei portatori di interesse esterni. In riferimento all’offerta formativa è particolarmente significativo l’incremento costante dell’attrattività registrata nell’ultimo triennio, dovuto anche all’importante processo di riqualificazione e ampliamento del numero dei percorsi, avviati sulla base di un continuo confronto con il mondo del lavoro, sia a livello territoriale, sia nazionale e internazionale. Di particolare rilievo, in questa direzione, sono i nuovi Corsi di Studio attivati presso il nostro Ateneo, alcuni dei quali realizzati attraverso una forte sinergia con gli Altri Atenei della nostra Regione, a conferma della volontà congiunta di favorire una programmazione condivisa e realizzata nell’interesse dei nostri Studenti. Molto importante, in questo senso, l’opera svolta dall’Assessore regionale Prof. Patrizio Bianchi, che ringrazio

per l'infaticabile e lungimirante opera propositiva di stimolo e coordinamento svolta in questi anni.

Tra le nuove proposte messe in campo, meritano una menzione particolare quelle in ambito *Agrifood*, progettate tenendo conto della marcata vocazione del territorio di Parma nell'ambito della qualità alimentare, rappresentata dalla presenza di imprese di rilievo appartenenti al comparto, dalla forte concentrazione di produzioni con Denominazione di Origine, dalla sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare e dall'attribuzione del titolo di «Città creativa UNESCO della Gastronomia», un territorio che rappresenta, quindi, il contesto ideale per formare figure professionali di elevato livello.

Tale progettualità è inoltre testimoniata dall'impulso dato alla Scuola di Studi Superiori in Alimenti e Nutrizione (nata in collaborazione con l'associazione «Parma, io ci sto!» e con il supporto di diverse realtà imprenditoriali e istituzionali del parmense) che rappresenta una realtà unica a livello nazionale e che si sta confermando un vero *hub* per la formazione avanzata e l'innovazione nel settore, raccogliendo interesse a livello locale e internazionale.

L'attenzione all'offerta formativa, che non prescinde da un monitoraggio continuo della qualità e dell'efficacia della didattica impartita, è poi declinata in una serie di azioni riconducibili a diversi ambiti che vanno dal diritto allo studio all'intera filiera della formazione (orientamento in entrata, orientamento *in itinere*, *placement*), dalla qualità dei servizi al potenziamento delle attività culturali, ricreative e sportive, al riconoscimento del diritto di rappresentanza. Tra le tante realtà cittadine

che ci aiutano in questa direzione, sento il bisogno di rivolgere un sincero ringraziamento al CUS Parma, al Centro per le Attività e le Professioni delle Arti e dello Spettacolo (CAPAS), al Racing Team dell'Università di Parma, al Forum Solidarietà Sociale di Parma, e a tutte le realtà del territorio che consentono fruttuose collaborazioni per la crescita culturale e umana dei nostri Studenti.

La centralità dello Studente passa anche attraverso la promozione di una cultura della **dimensione internazionale** della formazione mediante azioni di mobilità in uscita con l'adesione a schemi di mobilità europea e internazionale e l'inserimento degli Studenti in Università e enti di ricerca esteri con una propria rete di connessioni.

Negli ultimi anni l'Università di Parma ha avviato un importante lavoro finalizzato a incrementare il numero dei corsi di studio con titolo doppio o congiunto, nell'ottica di incrementare e promuovere la sua dimensione internazionale. In tal senso, le politiche di sviluppo dell'offerta formativa hanno tenuto in considerazione la relazione tra lo sviluppo internazionale dell'offerta formativa medesima, la sua sostenibilità ed adeguatezza, e la dimensione territoriale e i rapporti con gli altri Atenei. La dimensione internazionale all'offerta formativa è rivolta non solo ad aumentare il numero di studenti cui viene offerta un'esperienza formativa all'estero ma anche all'accoglienza di Studenti in ingresso favorendo una forte diversificazione della provenienza geografica ma anche mediante la docenza di esperti stranieri. Tutto questo richiede un forte sviluppo delle competenze linguistiche degli Studenti.

Nel contesto appena delineato assumono una valenza centrale le politiche tese a favorire il **diritto allo studio universitario**, inteso come l'insieme degli interventi promossi per favorire il successo negli studi universitari e che rappresenta uno dei diritti fondamentali e inalienabili della persona

Tra gli interventi più significativi a supporto del diritto allo studio è doveroso ricordare l'allargamento della "no tax area" da 13mila a 23mila euro attuato a partire dall'Anno Accademico 2018/19. Questa scelta, fortemente condivisa con le rappresentanze studentesche, si innesta in un sistema premiante del metodo di tassazione dell'Ateneo, che si attua da anni, ormai, attraverso anche benefici di merito.

Questa politica viene attuata grazie alla sinergia con l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori dell'Emilia-Romagna (Er.Go) che assicura un sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione. Rimarchevole è, infatti, il grande impegno che la Regione Emilia-Romagna ha profuso, insieme agli Atenei regionali, al fine di garantire negli ultimi cinque anni benefici per il diritto allo studio al cento per cento degli idonei, sia pure in presenza di una significativa espansione della popolazione studentesca.

Il sostegno al diritto allo studio non può prescindere da una rete di servizi integrati tra cui certamente rientrano quelli dedicati agli Studenti fuori sede che, per l'Università di Parma, rappresentano una percentuale significativa (quasi il 70% degli Studenti provengono da fuori provincia e di questi il 49% da fuori Regione).

Grande attenzione è poi rivolta alle situazioni di fragilità nelle quali possono trovarsi le ragazze e i ragazzi che studiano presso l'Università di Parma: il servizio Le Eli-Che coinvolge, all'unisono, Studenti, genitori, professionisti, medici, psicologi, insegnanti di sostegno, in un contesto di ascolto e supporto non solo alle persone o Studenti con disabilità ma anche a coloro che si trovano in uno stato temporaneo di disagio a motivo del frequente problema dell'assenza di autostima dei giovani, alla quale il servizio intende rimediare attraverso gesti, parole, suggerimenti che facilitino l'inizio di una nuova strada che prevede comprensione, rispetto delle sofferenze e aiuto.

E nella stessa direzione, per fare **dell'inclusività** l'elemento distintivo della nostra azione, è da rimarcare la creazione del **Polo Universitario Penitenziario (PUP)** di Parma, primo in Italia per i detenuti in regime di alta sicurezza.

Nel corso degli anni ha acquisito una rilevanza crescente, **l'accoglienza verso gli Studenti extracomunitari**, anche dal punto di vista amministrativo, e in particolare al delicato e attuale contesto della realtà riguardante **i rifugiati** con l'obiettivo di acquisire strumenti utili per procedere al riconoscimento del loro *status* con scarsa o assente documentazione.

Il valore e la centralità del "capitale umano"

Una delle priorità alla base della nostra azione è costituita dalla valorizzazione e dalla crescita professionale delle persone che operano nella nostra Università, attraverso interventi e investimenti volti a favorire

l'innalzamento della qualità della ricerca e della didattica, lo sviluppo dell'internazionalizzazione, la qualità dei servizi resi agli Studenti. In questa logica, abbiamo intrapreso diverse azioni:

- un ingente investimento per il **rafforzamento del “Corpo docente e Ricercatore”**, in aderenza a politiche che tengano nella dovuta considerazione sia il reclutamento di un numero sempre più ampio di giovani ricercatori di qualità, che abbiano una forte propensione al confronto internazionale e che possano favorire il ricambio generazionale in atto rendendo possibile il rafforzamento di tutte le discipline necessarie per mantenere la vocazione multidisciplinare del nostro Ateneo, sia le possibilità di chiamata di Docenti di alto profilo provenienti anche dall'estero. Nel biennio 1/11/2017 – 1/11/2019 il Personale docente ha registrato l'uscita dalle diverse qualifiche di complessive 120 unità. Per fronteggiare questo fenomeno, gli investimenti effettuati hanno consentito, secondo criteri rispettosi della sostenibilità economica degli interventi, l'ingresso di nuove unità di Personale docente che, a seguito anche dell'espletamento delle procedure di concorso tuttora in atto, porterà l'organico a un numero superiore alle 900 unità, con un incremento netto, rispetto alla situazione in essere al 1/11/2017, di circa 60 unità (per un investimento totale, tenuto conto delle cessazioni, di circa 180 nuove posizioni nel periodo considerato). La composizione dei ruoli vede un incremento di circa 30 unità sia per i Professori Ordinari, sia per i Professori Associati, e un rilevante investimento sulle posizioni per Ricercatori al fine di mantenerne inalterata l'incidenza complessiva sul totale dei Docenti (35% circa);

- anche con riferimento al **Personale tecnico e amministrativo** abbiamo investito con particolare intensità procedendo sia nella direzione del potenziamento delle risorse e della loro qualificazione, sia affinché possa essere accresciuto il livello di “benessere organizzativo”. Rispetto al 1/11/2017, il Personale tecnico e amministrativo ha visto un incremento netto pari a 12 unità (sempre considerando le procedure in corso di espletamento), pur in presenza di cessazioni per raggiunti limiti di età, volontarie dimissioni, risoluzioni anticipate, mobilità o trasferimenti di 58 unità, per un investimento totale di 70 nuove posizioni nel periodo considerato. A queste si sono aggiunti, inoltre, diversi *upgrade* di Personale già in servizio presso l’Ateneo.

Sono poi stati in parte realizzati, e saranno promossi anche nel prossimo futuro:

- un piano di formazione continua del Personale a tutti i livelli e la trasformazione dell’Ateneo in una comunità di apprendimento realizzato attraverso un’analisi dei bisogni formativi percepiti, così come una pianificazione delle nuove eventuali azioni tendenti, tra l’altro, a indurre nuovi bisogni derivanti dalla continua trasformazione del contesto lavorativo;
- una sempre più efficace azione di servizio alle crescenti incombenze di natura amministrativa che gravano sui Docenti impegnati nella direzione o nel coordinamento di strutture operative (Dipartimenti, Centri, Corsi di Studio, Dottorati di ricerca, e così via);

- un adeguato livello dei servizi di welfare aziendale. Su questo versante sono state compiute, nel tempo, diverse azioni, ma devono essere ulteriormente rafforzate le possibilità di intervento per garantire a tutte le persone che operano nella nostra Università l'adeguatezza dei supporti necessari allo svolgimento del proprio lavoro.

Il percorso che stiamo realizzando è il frutto di una costante e fruttuosa interlocuzione con le Organizzazioni Sindacali, con il Consiglio del Personale Tecnico e Amministrativo, con il Comitato Unico di Garanzia, che desidero qui ringraziare per il positivo e propositivo apporto fornito alle tematiche in questione, nel rispetto della necessaria distinzione di ruoli che caratterizza ogni organo ed ogni organismo di Ateneo.

Oltre a proseguire con decisione lungo la rotta tracciata, occorrerà impegnarsi ulteriormente per perseguire:

- la semplificazione delle procedure e dei processi amministrativi, anche attraverso la più ampia digitalizzazione di tali processi;
- una maggiore consapevolezza della complementarità di azione tra le strutture centrali e le strutture dipartimentali.

Gli obiettivi appena citati devono trovare nel **Direttore Generale** la spinta propulsiva necessaria per il loro raggiungimento, attraverso una costante opera di implementazione fondata sullo stimolo e la condivisione a tutti i livelli della struttura organizzativa, in primis con i Dirigenti e con i responsabili delle differenti Unità Organizzative. A questo proposito, auguro un ottimo lavoro al nuovo Direttore Generale, Dott. Candeloro

Bellantoni, che tra pochi giorni prenderà servizio presso il nostro Ateneo, e ringrazio l'Avv. Silvana Ablondi che, negli ultimi otto anni, ha dedicato le proprie energie a questo difficile e importante compito. La ringrazio anche dal punto di vista personale per la lealtà e la dedizione che ha saputo manifestare nel corso di questi primi due anni del mio mandato rettorale.

L'attenzione al "capitale umano" si sviluppa anche attraverso il rafforzamento costante delle condizioni attraverso le quali **l'attività di ricerca** può esplicare pienamente le sue potenzialità, nella consapevolezza che nell'Università la ricerca riveste un ruolo centrale per alimentare processi formativi di qualità e, più in generale, positive ricadute sulla Società.

Per realizzare una ricerca di qualità occorrono risorse, capacità, competenze, ma soprattutto occorre trovare un ambiente adeguato per potersi muovere nella direzione auspicata.

Un dato molto positivo deriva dalla costante crescita in termini di qualità della produzione scientifica, testimoniata anche dai positivi risultati derivanti dalle analisi bibliometriche e non bibliometriche attinenti alla diffusione e alla collocazione editoriale delle pubblicazioni realizzate.

Al fine di consolidare la propria performance, l'Ateneo di Parma ha recentemente messo in campo alcune azioni mirate al rafforzamento delle dotazioni strumentali di laboratorio, allo sviluppo di ricerche di frontiera e interdisciplinari, al sostegno dei giovani ricercatori, a premiare i ricercatori più attivi e a stimolare la partecipazione dei Docenti a bandi competitivi, ad incrementare le spese per i servizi bibliotecari.

Da rimarcare, infine, il grande sforzo che tradizionalmente l'Ateneo mette in campo a vantaggio delle Scuole di Dottorato, realizzato anche grazie al generoso supporto di realtà pubbliche e private.

Il rapporto con la Società

Oltre ai classici compiti di formare le giovani generazioni, agli Atenei è richiesto con sempre maggior forza di instaurare rapporti sinergici con la Società, favorendo la crescita culturale e il progresso tecnologico: è la Terza Missione accademica.

L'Università di Parma ha piena consapevolezza dell'importanza di un tale processo di osmosi biunivoca con il fertile territorio nel quale è inserita, attraverso cui attingere stimoli operativi e riversare la conoscenza prodotta dai propri ricercatori in tutti gli ambiti del sapere.

Nella sua interazione con i cittadini, l'Ateneo può mettere in campo una dotazione infrastrutturale di prim'ordine, con ben 7 musei che ospitano importanti collezioni storiche e naturalistiche, alcuni dei quali ubicati in edifici di notevole rilevanza architettonica e culturale. Tra questi l'Orto Botanico, con il suo giardino settecentesco in pieno centro storico, detiene un ruolo particolare per la Città ed è oggi oggetto di un percorso di valorizzazione che comprende sia specifiche borse di studio dedicate agli erbari, all'attrattività internazionale e alla sostenibilità economica, sia la ristrutturazione degli edifici.

Da poco più di un anno, l'Università ha aperto il *ParmaUniverCity Info Point*, nei locali ricavati all'interno del complesso archeologico del Ponte Romano, di cui l'Amministrazione Comunale ha curato il recupero

ambientale e il restauro conservativo. Questo sito in pochi mesi è divenuto un luogo di comunicazione e interazione privilegiata con Studenti e cittadinanza, inclusa l'attività informativa preliminare per gli interessati all'offerta didattica dell'Ateneo (*Welcome Point Matricole*).

Gli spazi multimediali dell'Orto Botanico e del *ParmaUniverCity Info Point* detengono un ruolo di primo piano nel programma di eventi che l'Università ha organizzato per il prossimo anno, quando la nostra città sarà Capitale Italiana della Cultura. In questi due luoghi sono iniziati in ottobre i cosiddetti "Aperitivi della Conoscenza", seminari a cadenza settimanale che si protrarranno per tutto il 2020 e oltre, e che già hanno avuto un'accoglienza molto positiva tra la cittadinanza.

Il Sistema Museale di Ateneo include anche il «Centro Studi e Archivio della Comunicazione» (CSAC), ubicato presso l'imponente e prestigioso complesso monumentale dell'Abbazia di Valserena. A questa struttura, unica nel suo genere tra gli Atenei italiani, abbiamo destinato importanti investimenti per interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria, tutt'ora in corso, in attesa di un progetto che ne valorizzi ulteriormente le grandi potenzialità attrattive. Anche lo CSAC ha un ruolo di primo piano nell'imponente sforzo organizzativo che l'Ateneo ha messo in campo per offrire una proposta culturale adeguata all'eccezionalità del 2020. L'impressionante varietà e numerosità degli eventi, circa 200, si deve all'entusiastica e gratuita adesione dei Docenti, dei giovani che si affacciano alla ricerca e del Personale tecnico e amministrativo, a cui va il mio più caloroso ringraziamento.

In questi due anni di mandato, l'Ateneo ha intrapreso iniziative concrete per facilitare il trasferimento tecnologico e il rapido ingresso delle imprese nel mondo di Industria 4.0, partecipando, assieme all'Unione Parmense degli Industriali, alla creazione del *Digital Innovation Hub* Europeo «SMILE», aderendo al *Competence Center* regionale «BI-REX» e invitando tutte le Associazioni di categoria del territorio ad aderire al «Tavolo di Coordinamento della Ricerca Industriale di Ateneo» (TACRI), istituito per assicurare il coordinamento strategico e operativo tra le principali rappresentanze delle realtà produttive dei contesti di riferimento dell'Università di Parma ed i vari attori che all'interno dell'Ateneo operano nell'ambito della ricerca industriale.

Dal fertile connubio tra ricerca industriale, reti tecnologiche nazionali e regionali e consessi di collaborazione territoriale, traggono oggi vantaggio ventisette società spin-off, di cui sette registrate come start-up innovative.

Un capitolo a parte, infine, deve essere riservato alle attività che attengono al Dipartimento di Medicina e Chirurgia e ai suoi rapporti con il sistema sanitario locale: la formazione dei medici e la cura dei pazienti, che trovano nella ricerca la loro linfa vitale, sono svolte in costante e proficua collaborazione con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria e con l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, a testimonianza di una unitarietà di intenti che vede nella tutela del diritto alla salute il suo fine fondamentale. In questo senso, gli sforzi compiuti nell'anno corrente per garantire l'accesso a un numero più elevato di studenti e la piena funzionalità delle Scuole di specializzazione accreditate, costituiscono un tangibile impegno nella direzione sopra descritta, anche se vale la pena ribadire l'urgenza di scelte politiche e amministrative che consentano l'attivazione di maggiori

investimenti in questo comparto così delicato e cruciale della formazione universitaria.

Conclusioni e ringraziamenti

Il 2019 è stato l'anno in cui l'Università di Parma ha ospitato la visita della Commissione di Esperti di Valutazione (CEV) incaricata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) della procedura di accreditamento del nostro Ateneo. La Commissione ha verificato il sistema di «Assicurazione della Qualità» dell'Università di Parma con riferimento alla coerenza delle politiche e delle strategie di Ateneo rispetto agli assetti organizzativi che orientano i processi formativi, della ricerca, della terza missione e dell'internazionalizzazione. Particolare attenzione è stata posta anche al coinvolgimento degli Studenti nei processi decisionali dell'Ateneo, nonché all'adeguatezza dei servizi loro dedicati.

L'Università di Parma è stata collocata in "Fascia A", la più elevata tra le quattro previste (corrispondente a un giudizio "Molto positivo") e con il punteggio più alto conseguito dagli Atenei italiani finora accreditati. Indipendentemente dalla valutazione finale, che come sempre rappresenta una sintesi riduttiva di immediata lettura, dobbiamo registrare due elementi di grande soddisfazione. Il primo è la passione e l'impegno di tutti coloro che hanno lavorato per il conseguimento di questo risultato, a conferma dell'orgoglio di essere parte di una grande Istituzione che nei secoli ha difeso sapere, libertà e coraggio nella formazione e nella ricerca. Il secondo è l'apprezzamento dei valutatori per un'Università ricca di saperi

diversi, che trova nella complessità non un limite ma una ricchezza, e che per questo ha un forte senso di coesione, regole e progettualità comuni.

Il quadro che ne è scaturito, e che il MIUR renderà ufficialmente noto nelle prossime settimane, rappresenta un utile riferimento per impostare azioni mirate all'ulteriore miglioramento della nostra organizzazione, azioni sulle quali stiamo già lavorando con grande impegno.

Per i risultati che abbiamo raggiunto e per tutte le azioni che con determinazione stiamo mettendo in campo, sento il desiderio di ringraziare le Studentesse, gli Studenti, i Docenti, il Personale tecnico e amministrativo che compongono la nostra Comunità accademica: vi ringrazio tutti, perché se riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti il merito sarà soprattutto vostro.

Un ringraziamento speciale va al Prorettore Vicario, ai Prorettori, ai Delegati, ai Direttori di Dipartimento, ai Direttori dei Centri, ai Direttori Scientifici dei Musei, ai Presidenti dei Corsi di Studio, al Nucleo di Valutazione, al Presidio della Qualità, ai membri del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, al Collegio dei Revisori, al Consiglio degli Studenti, al Consiglio del Personale tecnico e amministrativo, ai membri di tutti gli altri Organismi di Ateneo, al Direttore Generale e ai Dirigenti: si tratta di tante persone che hanno deciso di ricoprire ruoli di responsabilità e che, in virtù di questo, ringrazio per il grande impegno profuso.

Tutto ciò che cerchiamo di realizzare non sarebbe possibile se non potessimo beneficiare di una comunità allargata che ci sostiene, ci incoraggia e ci supporta. In questo senso, desidero ringraziare tutte le Istituzioni pubbliche che anche quest'oggi sono qui rappresentate, a partire

dal nostro Ministero, la Prefettura, tutte le Forze dell'ordine, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Parma, il Comune di Parma, con il quale abbiamo avviato una collaborazione serrata per far divenire Parma sempre più una "Città Universitaria", tutti gli altri Comuni della nostra Provincia, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma, il Conservatorio di Musica «Arrigo Boito» e tutte le Scuole con cui intensamente collaboriamo.

Sono tantissime, infine, le altre realtà che lavorano al nostro fianco, e che in molti casi ci sostengono sia operativamente che finanziariamente: ringrazio pertanto le imprese e le associazioni di categoria che le rappresentano, la Fondazione Collegio Europeo, La Diocesi di Parma, la Diocesi di Fidenza, la Fondazione Cariparma che con generosità sostiene diverse delle nostre iniziative, la Fondazione Monteparma, l'associazione «Parma, io ci sto!», Crédit Agricole Italia, nostro Ente tesoriere, con cui si sta avviando anche una importante collaborazione finalizzata al supporto di *startup* innovative, l'Associazione «Alumni e Amici dell'Università di Parma», il Centro Universitario Sportivo di Parma (CUS Parma), il Centro Sociale Universitario (CSU), le Fondazioni e le Associazioni impegnate in campo teatrale, culturale, scientifico, sportivo e sociale della Città e della Provincia, insomma, tutti coloro che hanno sempre dimostrato di volere collaborare con noi in un rapporto aperto, costruttivo ed efficace.

Ma dietro a ogni Istituzione, a ogni impresa, a ogni associazione o fondazione ci sono sempre le persone, che con le loro qualità umane e professionali riescono a "fare la differenza": grazie a tutte e a tutti voi!

E a proposito di Istituzioni e di persone che ne incarnano i valori, desidero esprimere tutta la mia ammirazione e la mia gratitudine al nostro Presidente della Repubblica: la sua presenza testimonia la sensibilità istituzionale e personale del Professore Sergio Mattarella nei confronti del mondo della ricerca, della cultura, dell'educazione e della formazione, e assume per tutti noi il significato di un prezioso incoraggiamento nel procedere con impegno, lealtà e dedizione nel nostro lavoro quotidiano.

Di tutto questo, caro Presidente, l'Università degli Studi di Parma, e con essa l'intera Comunità parmense, le è profondamente grata!

Parma, 29 novembre 2019

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei